

I rendimenti dei fondi negoziali nel 2005

Nome dei fondi	Destinatari	Rend. % netto	
		2005	2004
Alifond	Industria alimentare	10,3	4,7
Arco	Legno e laterizi	8,6	5,6
Cometa	Industria metalmeccanica	-	3,9
	Linea monetaria	2,9	-
	Linea garantita	2,6	-
	Linea bilanciata obbligazionaria	6,7	-
Concreteo	Industria cemento, calce e gesso	9,3	6,9
	Linea bilanciata	10,4	-
Cooperlavoro	Cooperative di produzione e lavoro	-	6
	Linea garantita	5,2	-
	Linea bilanciata obbligazionaria	7,6	-
Eurofer	Linea bilanciata azionaria	9,2	-
	Ferrovie dello Stato	6,2	2,2
Foncer	Industria piastrelle e ceramica	9,6	7,1
Fonchim	Industria chimica e farmaceutica	-	-
	Linea monetaria	2,1	2,1
	Linea bilanciata obbligazionaria	6,6	4,7
Fondapi	Linea bilanciata azionaria	12,7	7,6
	Lav. dip. di piccole e medie imprese/Confapi	3,3	-
Fondenergia	Energia (gruppo Eni)	-	-
	Linea monetaria	1,8	2
	Linea bilanciata obbligazionaria	10,3	6,4
	Linea bilanciata azionaria	15,6	10,5
Fondodontisti	Medici odontoiatri	-	-
	Linea monetaria	1,8	2,8
	Linea bilanciata	6,8	2,3
Fondi Famiglia	Linea azionaria	15,3	1,3
	Casalinga	-	3,7
Fondo Gommoplastica	Gomma materie plastiche	10	4,9
Fonte	Commercio, turismo e servizi (lav.dip)	6,3	2,8
Fopen	Dipendenti gruppo Enel	-	-
	Linea monetaria	1,9	2,2
	Linea bilanciata obbligazionaria	8,4	4,3
	Linea azionaria	17,4	6,7
Fundum	Commercio, turismo e servizi (lav. dip)	2,4	2,7
Laborfond	Aziende ed Enti pubblici del Trentino A. A.	10	6,2
Mediafond	Gruppo Mediaset	8,8	7
Pegaso	Gas, acqua, elettricità	9	5,2
Prevaer	Operatori aeroportuali	7,7	-
Previambiente	Igiene ambientale	8,3	4,8
Previcooper	Cooperative di distribuzione del commercio	7,1	5,3
Previmoda	Industria tessile - abbigliamento, calzature	9,3	5,3
Previvolo	Piloti e tecnici volo	-	-
	Linea monetaria	-	-
	Linea obbligazionaria	-	-
	Linea bilanciata	-	-
Priamo	Linea bilanciata azionaria	-	-
	Autoferrotranvieri	7,7	-
Quadri e capi Fiat	Quadri e capi Fiat	-	-
	Linea obbligazionaria	1,8	4,6
	Linea bilanciata obbligazionaria	8,8	3,8
	Linea bilanciata azionaria	12,8	2,3
Solidarietà Veneto	Aziende industriali Veneto	-	-
	Linea monetaria	3,6	4,2
	Linea bilanciata obbligazionaria	6,7	5
Telemaco	Linea bilanciata	11,4	3
	Telecomunicazioni	-	-
	Linea obbligazionaria	6,1	5,3
MEDIA FONDI NEGOZIALI	Linea bilanciata obbligazionaria	9,2	4,4
	Linea bilanciata	12,6	3,2
	Linea bilanciata azionaria	16,5	2,1
TFR NETTO		2,6	2,5

DATE DA RICORDARE

30 giugno 2007

◆ La "rivoluzione" entra nel vivo. A questo punto i lavoratori non avranno più tempo per pensare: entro il 30 giugno 2007 dovranno aver scelto la strada del loro tfr "maturando" e dovranno aver già comunicato la loro decisione all'azienda. Se non avranno comunicato nulla, conterà il silenzio assenso: il silenzio varrà cioè per l'adesione ai fondi pensione.

Cifre e statistiche elaborate alla Cgil

I dati e le statistiche pubblicate in questo inserto sono state elaborate dal Dipartimento welfare e nuovi diritti della Cgil, che ringraziamo per la preziosa collaborazione.

La previdenza complementare in Italia. Dati di sintesi

	Dati di fine periodo: importi in milioni di euro							
	Fondi		Iscritti(1)			Risorse D.P.(2)		
	Giu./2006	Dic./2005	Giu./2006	Dic./2005	Var.% Giu2006-Dic2005	Giu./2006	Dic./2005	Var.% Giu2006-Dic2005
Fondi pensione								
Fondi pensione negoziali	43	43	1.183.826	1.562.190	2,5	8.228	7.615	8,0
Fondi pensione aperti	87	89	418.826	407.022	2,9	3.071	2.954	4,0
Totale fondi di nuova istituzione	130	132	1.602.652	1.562.190	2,6	11.299	10.569	6,9
Fondi pensione preesistenti (3)		455		665.561			32.441	
TOTALE FONDI PENSIONE		587		2.227.751			43.010	
Polizze individuali pensionistiche (4)			859.664	811.199	6,0		3.338	
TOTALE FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI				3.038.950			46.348	

(1) Iscritti attivi e cosiddetti differiti.
 (2) Risorse complessivamente destinate alle prestazioni. Esse comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) per i fondi negoziali e aperti di nuova costituzione e per i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; i patrimoni di destinazione ovvero le riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; le riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le compagnie di assicurazione per i fondi gestiti tramite assicurative; le riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale e il valore delle quote in essere per i PIP di tipo unit linked.
 (3) I dati sono parzialmente stimati.
 (4) Il dato sugli iscritti, posto pari alle polizze emesse dall'avvio della commercializzazione dei prodotti, potrebbe risultare sovrastimato a causa di duplicazioni.

Tfr, istruzioni per l'uso

CHE FARE FRA SEI MESI? TENERSI IL TFR O ADERIRE A UN FONDO PENSIONE?

Tutti i lavoratori dipendenti dovranno, a partire dal primo gennaio 2007, cercare di rispondere a queste domande. Avranno a disposizione sei mesi per decidere se affidare a un fondo pensione quanto del loro tfr maturerà da quella data o se lasciare tutto in azienda.

IL TFR LASCIATO IN AZIENDA VERRÀ TRASFERITO ALL'INPS?

No, se l'azienda conta meno di cinquanta dipendenti, come oltre il 90 per cento delle imprese italiane.

INPS O AZIENDA: CHE DIFFERENZA FA PER IL LAVORATORE?

Nessuna. A fine rapporto il lavoratore riceverà tutta la sua liquidazione, sia nel caso il nostro lavoratore vada in pensione sia nel caso in cui decida di cambiare azienda. Anche rispetto agli anticipi, non cambia nulla: potrà sempre richiedere secondo le regole in corso, sulle quote accantonate e per ragioni di emergenza (prima casa e cure mediche).

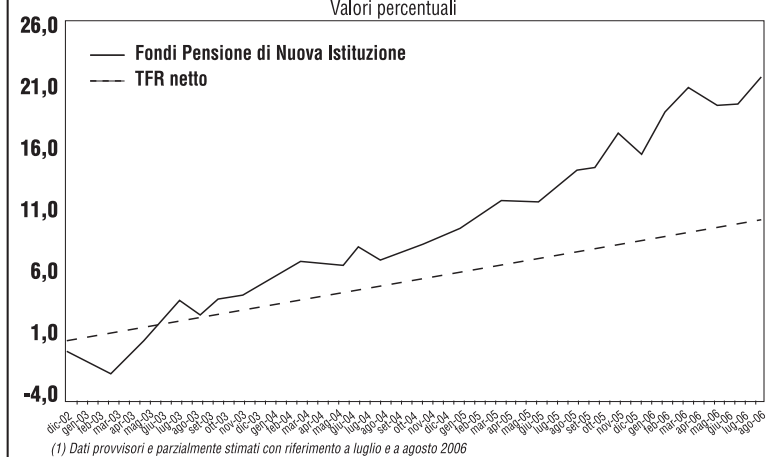
PER QUALI RAGIONI UN LAVORATORE DOVREBBE SCEGLIERE UN FONDO PENSIONE?

Intanto dovrebbe tenere conto del fatto che esistono fondi pensione di diverso tipo (vedi anche il GLOSSARIO) e anche varie forme di assicurazione individuale: dopo aver optato per il fondo pensione, dovrà decidere tra fondi pensioni negoziali, fondi aperti e polizze personali.

PERCHÉ UN FONDO NEGOZIALE?

I fondi negoziali sono quelli cui si aderisce su base collettiva (contratti e accordi collettivi, anche aziendali, accordi fra soli lavoratori, regolamenti di enti e aziende qualora i rapporti di lavoro non siano disciplinati da contratti e accordi collettivi). L'investimento nei fondi previdenziali negoziali rende di più del tfr (vedi TABELLE). Lo dimostrano anche i recenti dati nonostante gli anni di crisi dei mercati finanziari. Il fondo negoziale consente di utilizzare i benefici fiscali (deducibilità dei contributi versati) e soprattutto il diritto a usufruire del contributo del datore di lavoro che permette di migliorare la prestazione previdenziale, contributo previsto solo per i fondi negoziali. Per questa via ci si costruirà una rendita a integrazione della pensione.

Fondi pensione. Rendimenti cumulati (1)



(1) Dati provvisori e parzialmente stimati con riferimento a luglio e a agosto 2006

giorare la prestazione previdenziale, contributo previsto solo per i fondi negoziali. Per questa via ci si costruirà una rendita a integrazione della pensione.

SOLO UNA RENDITA IN ALTERNATIVA ALLA LIQUIDAZIONE?

No. Al momento della pensione il lavoratore potrà scegliere tra una rendita vitalizia calcolata sull'intero ammontare del tfr oppure la liquidazione una tantum del 50 per cento e una rendita calcolata sul rimanente 50 per cento. Sarà comunque una integrazione della pensione, che con il metodo di calcolo da poco in vigore (contributivo) ammonterà al 30/40 per cento dell'ultimo stipendio.

CHI GESTISCE I FONDI NEGOZIALI? SI PUÒ STAR TRANQUILLI?

I fondi negoziali non sono gestiti dai sindacati. I consigli di amministrazione sono composti per metà dai rappresentanti dei datori di lavoro e per metà dai rappresentanti dei lavoratori regolarmente eletti. La gestione delle risorse non è in mano al fondo pensione (che sceglie indirizzi di investimento e controlla l'operato dei gestori), ma viene affidato a intermediari professionali (banche, società di gestione del risparmio, assicurazioni). Vengono applicate le regole base della diversificazione del rischio e della trasparenza dei possibili conflitti di interesse.

POI CI SONO I FONDI APERTI. IN CHE COSA SI DIFFERISCONO?

I fondi aperti sono stati pensati per i lavoratori autonomi e per tutti quei lavoratori che non hanno a disposizione fondi negoziali, anche se sono previste forme di iscrizione collettiva per i lavoratori dipendenti. Aderendo al fondo pensione aperto individuale si perdono comunque i contributi del datore di lavoro anche se si possono utilizzare i benefici fiscali. I fondi aperti individuali nascono per iniziativa delle banche, delle società di investimento mobiliare, delle società di gestione del risparmio.

ESISTONO ALTRE STRADE?

Esistono fondi promossi dalle Regioni e dei quali possono tener conto i lavoratori della regione il cui governo li ha istituiti. Ed esistono forme pensionistiche individuali attuate mediante contratti di assicurazione sulla vita con finalità previdenziali. Anche le polizze assicurative (per la grande pressione che hanno esercitato sul governo Berlusconi le compagnie di assicurazione) sono state inserite tra le possibili scelte cui destinare il tfr, purché si adeguino alle norme emanate dalle direttive e dai regolamenti della Covip (Commissione vigilanza fondi pensione) in materia di costi, governance, trasparenza.

BENE. MA TRA UN FONDO E L'ALTRO, TRA INPS E AZIENDA E POLIZZE, DOVE STA LA CONVENIENZA?

Cerchiamo dunque la forma di investimento più remunerativa. Il tasso di rivalutazione del tfr è fissato dall'articolo 2120 del Codice civile e si ottiene sommando il 75 per cento del costo della vita nel mese in esame rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente a un tasso fisso pari all'1,5 per cento su base annua. Calcolato così, l'anno scorso il rendimento del tfr è stato solo del 2,6 per cento, mentre i fondi pensione di nuova istituzione sono andati molto meglio con un rendimento dell'8,5 per cento. Quest'anno le cose sono andate meno bene per i fondi: secondo alcune stime il loro rendimento sarebbe alla fine del 2,4 per cento, di poco superiore alla rivalutazione netta del tfr, che sarebbe del 2 per cento. Tuttavia il rendimento medio dei fondi pensioni andrebbe calcolato per lunghi periodi. Secondo una simulazione retrospettiva della Covip, calcolando «il rendimento teorico che i fondi pensione avrebbero conseguito in periodi passati sulla base di una composizione media di portafoglio tipicamente prudenziale, con una percentuale di investimento azionario nell'ordine del 25-30 per cento», tra il maggio 1982 e la fine del 2005 «il rendimento reale annuo composto dai fondi pensione, pari a circa il 5 per cento, avrebbe abbondantemente superato il tasso annuo di rivalutazione del tfr, pari allo 0,2 per cento».

DETTO QUESTO LA SCELTA SEMBRA OBBLIGATA...

Ovviamente si dovranno tenere conto di altre questioni. Ad esempio chi sceglie il fondo pensione sarà obbligato a lasciare i suoi soldi per un certo numero di anni (cinque o sei) nel fondo pensione e inoltre ne potrà disporre in modo diverso rispetto a chi li ha affidati all'Inps o li ha lasciati in azienda. In caso di disoccupazione o cassa integrazione, il lavoratore dovrà aspettare dodici mesi per riscattare il 50 per cento del suo tfr dal fondo e potrà riscattare l'altra parte solo dopo quarantotto mesi di disoccupazione.

L'INTERVISTA **LUIGI SCIMIA** Come funziona la Covip, la commissione che dovrà controllare il mercato della previdenza complementare. Trasparenza e chiarezza per i lavoratori

«Primo traguardo: informazioni chiare per chi sottoscrive»

di Felicia Masocco

La Covip c'è. «Abbiamo emanato le ultime direttive - informa il presidente Luigi Scimia - siamo pronti a raccogliere questa sfida»

Siete pronti anche se la riforma viene anticipata di un anno?

«Abbiamo una lunga esperienza nel controllo dei fondi e ora le regole sono abbastanza strette. Credo che il lavoratore possa stare tranquillo».

In pratica, qual è il vostro compito?

«Controllare il mercato della previdenza complementare. Una settimana fa abbiamo emanato le ultime direttive su come devono essere gli statuti dei

fondi negoziali, su come devono essere i regolamenti dei fondi aperti e delle polizze assicurative. Abbiamo anche indicato come rendere omogenei i prospetti informativi in modo che il lavoratore possa paragonare costi e rendimenti».

Il mercato è una giungla. Se la sente di dire che il lavoratore avrà gli strumenti per poter scegliere?

«È il nostro obiettivo. Abbiamo anche previsto delle schede sintetiche, in modo da evitare la lettura di pagine e pagine spesso incomprensibili».

La Covip ha poteri sanzionatori?

«Certo, come tutte le authority. Consideri che i fondi e le polizze devono essere iscritte presso di noi, se verificiamo che le condizioni che ci sono state comunicate non sono veritiere cancelliamo l'iscrizione di quella forma previdenziale».

Chi fa i controlli?

«Li facciamo noi».

Che cosa la preoccupa di più?

«Ci preoccupa moltissimo il lavoratore silente, quello che non sceglie e con il silenzio assenso si vede trasferire il Tfr».

Perché? Che cosa può accadere?

«Vede, il Tfr parcheggiato in azienda è garantito da un fondo creato presso

l'Inps, e viene rivalutato dell'1,5% fisso più il 75% dell'andamento del costo della vita. Capitale e rendimento sono garantiti. Nel caso del lavoratore silente, che non sceglie, capiterà che il suo Tfr verrà portato fuori dall'azienda: è molto importante che il fondo o la polizza in cui andrà il Tfr garantisca formalmente il capitale. Il lavoratore non deve mai rimetterci il capitale e deve anche avere dei rendimenti compatibili con il Tfr che esiste presso l'impresa».

E come la mette con le speculazioni?

«Il rischio c'è sempre. Si tenga presente che i fondi non sono liberi di investire come si vuole, ci sono regole. Una, fon-

damentale, è che i nuovi fondi non possono essere gestiti in proprio ma da società specializzate nella gestione del denaro come le banche o le assicurazioni».

Una domanda che si fanno i lavoratori è quanto rischiano con i fondi...

«Dipende anche da loro. Possono scegliere investimenti prudenti nelle obbligazioni, oppure il misto in cui c'è un po' di azionario oltre l'obbligazionario. Oppure se vogliono un po' più di rischio (in genere lo fanno i giovani) si sceglie il 50% di azionario e il 50% di obbligazionario. In questo caso si deve sperare che la Borsa vada bene così si

guadagna di più. Ma questa è una scelta del lavoratore. L'anno scorso i fondi aperti (dove c'è più azionario) hanno reso l'11%, e i fondi negoziali (dove c'è più obbligazionario) hanno reso il 7%.

Quest'anno nei primi nove mesi il rendimento massimo è arrivato al 2,5% perché la Borsa è andata maluccio».

Informare è un imperativo. Che cosa è previsto nei sei mesi che scatteranno da gennaio?

«Partirà la campagna informativa, ci sono 17 milioni già stanziati. La legge prevede anche l'obbligo del datore di lavoro di informare il dipendente. Dobbiamo avere pochissimi lavoratori silenti».